



PARTECIPAZIONE

Le bambine e i bambini cambiano la città.

NOME SINTETICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, PERCORSO O AZIONE

Tipo di attività/esperienza partecipativa

(es. assessorati, statuti, regolamenti, comitati, associazioni, proposte di legge di iniziativa popolare, piani strutturali, Agenda 21, patti territoriali, contratti di quartiere, bilanci, forum sociali, etc.)

LE BAMBINE E I BAMBINI CAMBIANO LA CITTÀ. Esperienze educative e progetti urbani partecipati a Firenze

immagini



breve descrizione

Il progetto è stato promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze in collaborazione con il Lapei del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio dell'Università di Firenze. Il progetto si è sviluppato negli anni 2000-2004 con fondi ex L.285 e negli anni 2005 e 2006 con fondi Infea della Provincia di Firenze. Scopo del progetto era coinvolgere le scuole nella produzione di progetti partecipati sul loro territorio di riferimento. Ogni laboratorio doveva concludersi, se possibile, con una piccola azione concreta di trasformazione di uno spazio collettivo attraverso un cantiere di autocostruzione oppure attraverso una sperimentazione che modificasse degli stili di vita, abitudini e comportamenti. Altri progetti terminavano con la produzione di analisi o ipotesi progettuali e altri ancora attivavano un processo di coinvolgimento delle istituzioni competenti per la realizzazione di progetti più complessi che incontravano l'interesse di altri soggetti sul territorio (associazioni, cittadini, altre scuole etc.).

Le realizzazioni consistono in tre riconversioni ecologiche di cortili scolastici, un'aula verde, il recupero di un' rea privata destinata a verde pubblico (poi abbandonato perchè l'area è stata sottratta alla scuola e data in concessione come deposito di cantiere della tramvia), due sperimentazioni sulla mobilità autonoma dei bambini lungo i percorsi casa scuola.

Il progetto portato avanti per la realizzazione in collaborazione con le istituzioni è quello della Casa sul fiume, un centro di educazione ambientale attiva e campo gioco d'avventura e autocostruzione in area Argingrosso, ma oltre a questo esistono molte altre piccole richieste che non sono mai state realizzate: la chiusura alle auto della strada di accesso alla Montagnola, gli interventi per la messa in sicurezza degli attraversamenti stradali soprattutto nell'asse Sansovino-Talenti-Canova, gli interventi strutturali nel cortile della scuola Piranello legati alla possibilità di migliorare l'accoglienza degli spazi esterni e l'utilizzo degli spazi davanti alla biblioteca per la lettura all'aperto, il percorso ciechi nel cortile della scuola Gramsci e altri.

PARTECIPAZIONE

Le bambine e i bambini cambiano la città.

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'ESPERIENZA	
PROVINCIA	
COMPRESORIO o AREA VASTA	
COMUNE o COMUNI interessati	Firenze
LIVELLO INFRACOMUNALE (Municipio/i, circoscrizione/i, rione/i interessati)	Quartiere 4

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO (dati, situazione politica, specificità socioeconomiche o istituzionali)
<p>Il progetto è inserito in una realtà territoriale particolarmente interessante e importante della città di Firenze, nella quale da anni si susseguono sperimentazioni di forme partecipative e di innovazione istituzionale. Si tratta degli sviluppi periferici ad ovest della città collocati nella fasce di nuova edificazione sulle due sponde dell'Arno: a sud i quartieri aldilà di Porta San Frediano (in particolare i settori urbani dell'Isolotto, dell'Argin Grosso e di San Bartolo a Cintoia), a nord quella parte del quartiere 5 che si distende tra l'asse Porta al Prato-Baracca-Pistoiese e il fiume. Si tratta di una area storicamente e morfologicamente stratificata (vecchi borghi, edilizia lineare lungo le strade, aree di edilizia pubblica, molti spazi interstiziali e di risulta lungo le strade e i corsi d'acqua). Si tratta inoltre di un'area dinamica e in forte trasformazione, attraverso diversi progetti e piani di riqualificazione. L'intreccio tra problematiche urbanistiche, sociali, economiche e ambientali che presenta questa parte di città impone strategie di intervento integrate e richiede processi di partecipazione degli abitanti alle scelte e alle realizzazioni.</p> <p>Nella parte sud il quartiere dell'Isolotto rappresenta nella storia di Firenze un momento di particolare significato urbanistico e sociale (legato alle vicende trentennali della Comunità dell'Isolotto). Nel resto del quartiere esistono ancora settori degradati di edilizia pubblica e contesti sociali problematici (i campi Rom, le aree di risulta oltre l'argine, il carcere di Sollicciano) con riflessi anche sulle scuole per le frequenze di bambini provenienti da quelle aree. Nella parte nord le Piagge costituiscono un quartiere problema in via di riscatto anche per l'azione delle associazioni e delle comunità di base, mentre lungo i borghi della vecchia Pistoiese il quadro sociale è reso difficile, e insieme ricco di opportunità, dalla presenza di comunità straniere (in particolare di provenienza cinese, legate al settore della pelletteria e della piccola industria familiare). Nel contesto urbanistico e sociale sopra delineato emergono bisogni di riqualificazione urbanistica, di recupero dei vecchi borghi, di risistemazione delle aree verdi e libere da costruzioni nei settori di edilizia pubblica e lungo i fiumi, di contenimento del traffico e dell'inquinamento, di miglioramento e riqualificazione dello spazio pubblico (strade e piazze). Un particolare ruolo hanno le scuole del quartiere le quali si trovano di fronte a provenienze multiculturali (rom, cinesi, albanesi, ecc.) e in contesti che richiedono politiche attive di intervento per la riqualificazione dei settori urbani nei quali sono inserite.</p>

OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ESPERIENZA
<p>L'obiettivo generale era sviluppare la progettualità dal basso attraverso l'attivazione di processi partecipativi a partire dalle scuole che si allargassero al quartiere e agli altri abitanti e alle istituzioni, poi ci sono una serie di obiettivi specifici legati ai risultati concreti delle trasformazioni, agli aspetti educativi (valorizzazione delle competenze, formazione del gruppo, "imparare facendo" etc.), alla autoformazione degli insegnanti, alla crescita di forma di cittadinanza attiva, alla crescita di reti intergenerazionali di scambio di saperi e di reti allargate di sostegno ai progetti, allo sviluppo di forme di cooperazione tra cittadini e istituzioni e tra diversi livelli istituzionali.</p>

PARTECIPAZIONE

Le bambine e i bambini cambiano la città.

TEMPI DEL PROGETTO	<input type="checkbox"/> agli inizi <input type="checkbox"/> concluso <input type="checkbox"/> conclusa fase, prevista continuazione <input type="checkbox"/> auspicata una continuazione del progetto	<input checked="" type="checkbox"/> tuttora in corso
ATTORI COINVOLTI (ISTITUZIONALI E NON), MODALITÀ E CRITERI PER IL COINVOLGIMENTO	attori istituzionali	attori non istituzionali
	Il progetto, iniziato con un monitoraggio compiuto nelle scuole di Firenze e con attività di autoformazione rivolte agli insegnanti interessati che hanno poi scelto di proseguire nel progetto, si è sviluppato nell'arco di tre anni di lavoro (dal 2002 al 2004) finanziati con i fondi della legge 285 e promosso dall'assessorato alla pubblica istruzione e con il sostegno del consiglio di quartiere 4 (presidenza consiglio di quartiere, ufficio verde pubblico, istruzione, sport del Q4) nonché di diversi settori funzionali del comune di Firenze, Provincia, Autorità di bacino dell'Arno, vigili di quartiere.	Durante questi tre anni sono stati attivati dieci laboratori di progettazione partecipata in dieci scuole tra elementari e medie del quartiere 4 (più una nel quartiere 5, dall'altra parte dell'Arno) con un totale di circa 34 classi, e con il coinvolgimento di oltre 700 alunni oltre a dirigenti, insegnanti, personale non docente, Cooperativa le Rose, associazioni Veni vidi bici, Legambiente, Altamira (fattoria dei ragazzi), Rete orti didattici, Noi del 10, Baracche verdi Isolotto, Gruppo scout Q4, orti urbani, abitanti e numerosi volontari tra cui studenti di architettura.
	modalità di coinvolgimento	
	Il lavoro partiva dalle scuole attraverso la conduzione di laboratori partecipativi condotti da esperti del Lapei (università di Firenze) e si allargava al territorio attraverso il coinvolgimento delle istituzioni e dei settori funzionali di volta in volta individuate come competenti, dei soggetti sul territorio che potevano sostenere i progetti o parti di essi, delle famiglie degli alunni e degli abitanti in generale coinvolti attraverso azioni di comunicazione ed eventi (feste e sperimentazioni nello spazio pubblico).	
GRADI DI PARTECIPAZIONE? <i>(possibili risposte multiple)</i>	<input type="checkbox"/> informazione <input type="checkbox"/> consultazione <input type="checkbox"/> negoziazione <input type="checkbox"/> coinvolgimento in singole attività <input type="checkbox"/> autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti <input type="checkbox"/> controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli abitanti	<input checked="" type="checkbox"/> co-progettazione <input checked="" type="checkbox"/> cogestione <input checked="" type="checkbox"/> autorganizzazione degli abitanti <input checked="" type="checkbox"/> spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti
PARTECIPAZIONE: IN QUALI FASI? <i>(possibili risposte multiple)</i>	<input type="checkbox"/> decisione <input type="checkbox"/> elaborazione tecnica dei progetti <input type="checkbox"/> progettazione di scenari	<input checked="" type="checkbox"/> definizione dei bisogni e/o delle priorità

PARTECIPAZIONE

Le bambine e i bambini cambiano la città.

	<input type="checkbox"/> controllo delle realizzazioni	<input checked="" type="checkbox"/> implementazione delle azioni pianificate <input checked="" type="checkbox"/> gestione o manutenzione dei prodotti <input checked="" type="checkbox"/> progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione
--	--	--

RISORSE FINANZIARIE UTILIZZATE E PROFESSIONALITÀ VALORIZZATE NEL PERCORSO

Fondi ex L.285 anni 2000-2004 tot.
 Fondi INFEA 2004 euro 35.000 (in corso di utilizzo)
 Fondi INFEA 2004 euro 25.000 (pross. A.S. 2006-2007)

Gruppo di lavoro LAPEI dell'Università di Firenze: Prof. Giancarlo Paba (docente Pianificazione del territorio), Anna Lisa Pecoriello (Dottore di ricerca in Pianificazione Urbana territoriale e ambientale, Mauro Giusti (ricercatore DUPT), Anna Giani (architetto, esperta progettazione partecipata), Eva Angeloni (architetto, gruppo Scout del quartiere), Sabatina Benelli (agronoma forestale, esperta in bioagricoltura, educazione ambientale, autocostruzione con materiali naturali), Giuseppe Palanga (bioarchitetto, consulente per il progetto di recupero della casa sul fiume) oltre a numerosi collaboratori occasionali, soprattutto studenti di architettura e appassionati di autocostruzione.

I vari laboratori hanno coinvolto un enorme numero di insegnanti di varie discipline e di personale non docente, associazioni ambientaliste e di genitori, associazioni di anziani, singoli cittadini con competenze particolari, vigili urbani, amministratori e tecnici del quartiere e del comune di Firenze afferenti a vari settori (soprattutto verde e mobilità). Per il progetto specifico della casa sul fiume in zona Argingrosso sono stati coinvolti un coordinamento interassessorile del Comune di Firenze comprendente oltre all'Assessorato alla Pubblica Istruzione promotore dell'iniziativa, gli assessorati all'Ambiente, Urbanistica, Lavori Pubblici e Mobilità, la Provincia di Firenze, e l'Autorità di bacino dell'Arno.

FATTORI CRITICI: PROBLEMI INCONTRATI AI VARI LIVELLI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO

(es. organizzativi, procedurali, giuridici, burocratici, di dialogo con le istituzioni, di mancanza di soggetti intermedi o di figure professionali, di settorialità della macchina amministrativa, di mancanza di risorse finanziarie, etc)

Il problema principale di questo progetto è stato proprio il coinvolgimento degli attori istituzionali che soprattutto sull'area dell'Argingrosso (delicata dal punto di vista ambientale e soggetta a strumenti e soggetti di pianificazione diversi e non coordinati tra di loro (Quartiere, Comune con diversi settori funzionali responsabili di pianificazioni settoriali che hanno portato avanti i progetti legati a idee diverse delle funzioni che dovesse accogliere l'area

FATTORI DI SUCCESSO : LE COSE CHE HANNO FUNZIONATO E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

(es. continuità dei processi, ampliamento del sistema degli attori coinvolti, diversificazione delle strutture e dei metodi in relazione ai contesti territoriali, nascita di reti e forme di coordinamento tra soggetti diversi, ampliamento e integrazione delle tematiche, etc.)

I progetti hanno riscosso un enorme successo nelle scuole, creando spesso un effetto di coinvolgimento a cascata di numerosi soggetti sul territorio, aprendo realmente la scuola all'esterno, rendendo i ragazzi protagonisti, creando reti, rafforzando quelle esistenti, dando visibilità spesso al lavoro che molte insegnanti svolgevano in modo solitario. Il progetto "Le bambine e i bambini cambiano la città" ha dimostrato che esiste un altro modo di fare educazione ambientale e di

PARTECIPAZIONE

Le bambine e i bambini cambiano la città.

dell'Argingrosso, Provincia, Autorità di bacino responsabile del progetto complessivo di messa in sicurezza dell'Arno che individua l'Argingrosso come possibile cassa d'espansione e ne affida la progettazione al Comune).

Altro problema l'episodicità dei finanziamenti che non consente di programmare la continuità dei finanziamenti da un anno all'altro (tranne che per i primi 3 anni della 285 gli altri anni si è proceduto nell'incertezza dei finanziamenti, i fondi Infea sono infatti assegnati tramite un bando e la comunicazione delle graduatorie è avvenuta con un anno di ritardo provocando lo slittamento dei progetti e difficoltà di programmazione con le scuole).

Un altro problema di gestione di progetti di questo tipo è costituito dal fatto che una volta emerse le idee progettuali bisogna spesso trovare finanziamenti aggiuntivi per realizzarle che necessitano di essere incluse negli strumenti di programmazione economica triennali e che spesso portano a lungaggini che non consentono ai ragazzi di vedere le realizzazioni nel tempo della loro permanenza a scuola.

Altro problema il non coordinamento tra diversi settori funzionali e livelli istituzionali che rende faticosa spesso anche solo l'individuazione degli strumenti giusti e dei soggetti competenti. Difficile capire quali sono i canali attraverso i quali passano le decisioni, spesso poco trasparenti e decise sotto la pressione di vari soggetti (vedi la questione del destino dell'area dell'Argingrosso).

Ultimo problema la gestione delle aree realizzate in autoconstruzione. Queste aree infatti non rispettano per la loro stessa natura le normative di sicurezza previste per gli arredi standard acquistati sul mercato e dotati di appositi certificati. Nelle aree scolastiche si riesce a gestire anche l'accessibilità la sicurezza e la manutenzione con una certa continuità ma quando si tratta di aree pubbliche a frequentazione spontanea le cose si complicano. Occorrerebbe prevedere aree a "statuto speciale" come i community garden anglosassoni, con modalità particolari di autogestione e deroghe alle normative standard di sicurezza, oppure prevedere la presenza di operatori in specifici orari di apertura come gli animatori degli "adventure playground" o "terrain d'aventure" e "abenteuer bauspielplatz" esistenti in molte realtà europee, ma ciò comporta un aumento dei costi e specifiche autorizzazioni dei genitori per la frequentazione.

In generale si rileva una difficoltà a portare avanti

educazione civica a scuola, in modo attivo e non teorico, e che è possibile declinare in modo diverso il concetto di "sostenibilità" come è stato riconosciuto dai recenti indirizzi in merito alla formazione nell'ambito dell'educazione ambientale dati dall'ARPAT della Regione Toscana.

Alcune iniziative legate al progetto sono ormai diventate appuntamenti tradizionali nel quartiere, come la Festa delle scuole Progettanti a Villa Vogel, molte cose realizzate (in particolare cortili scolastici, il laboratorio bici e un'aula verde) sono una risorsa stabile per le scuole in termini di miglioramento della qualità estetica ed ecologica degli spazi della scuola e un'occasione permanente di innovazione della didattica.

Le sperimentazioni che hanno coinvolto lo spazio pubblico del quartiere, in particolare quelle legate alla mobilità autonoma dei bambini hanno dimostrato che, al di là degli interventi strutturali necessari per rendere le strade più democratiche e quindi adatte anche ai soggetti deboli e non solo alle automobili, esiste una concreta possibilità di aumentare il numero di bambini che si spostano autonomamente e a piedi nel quartiere solo agendo sulla modificazione delle mentalità, delle abitudini e degli stili di vita e che questo si può fare solo con un processo di educazione permanente che non può essere legato all'episodicità dei finanziamenti specifici.

PARTECIPAZIONE

Le bambine e i bambini cambiano la città.

progetti nati dal basso perché non coinvolgono grandi interessi economici e soggetti forti e appare più difficile trovare piccoli finanziamenti per progetti partecipati che grossi finanziamenti per grandi opere infrastrutturali come la tramvia che attraversa il quartiere e che non prevede invece interventi per favorire la mobilità autonoma di soggetti deboli.

Un limite del progetto che si è evidenziato negli ultimi anni è anche la sua capacità scarsa di disseminazione ad altre scuole e di visibilità all'esterno, legata solo in parte alle ragioni precedentemente esposte.

SOLO PER ESPERIENZE NATE SU IMPULSO ISTITUZIONALE:

RAPPORTO CON IL BUDGET ED I PIANI DELL'AMMINISTRAZIONE E CON LA TRASFORMAZIONE DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO

Il processo partecipativo era previsto o si inserito a percorso progettuale iniziato? E in questo caso perché? C'è stata una particolare linea di finanziamento esistente alla base del processo partecipativo lanciato? Oppure progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme? Il percorso partecipativo ha innescato qualche processo di trasformazione delle strutture istituzionali coinvolte?

Il processo partecipativo era previsto, su proposta del gruppo di ricerca del Lapei è stato trasformato in una convenzione di ricerca-intervento triennale legato all'utilizzo dei fondi 285 ed è proseguito con i bandi INFEA. Il tentativo di modificare le istituzioni coinvolte si scontra quotidianamente con le resistenze interne della struttura burocratica amministrativa abituata a prendere decisioni secondo altre modalità che privilegiano rapporti di forza interni ai partiti, attori economici forti, interessi consolidati.

DATI INFORMATIVI

ESISTENZA DI UN SITO INTERNET (eventuale indirizzo)	http://www.tempiespazi.toscana.it/spazi/bamcitta/
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	G. Paba, A.L. Pecoriello, <i>La città bambina</i> , Masso delle fate, Firenze, 2006

DATI DI UN REFERENTE PER IL PROGETTO DESCRITTO

NOME ,COGNOME	Anna Lisa Pecoriello
RUOLO O APPARTENENZA	Coord. Progetto, Ricercatrice Lapei – Università di Firenze
RECAPITI TELEFONICI E E-MAIL	astrospiff@tiscali.it

TESTIMONIANZE

--